

Per queste elezioni si è puntato di più su iniziative decentrate

Quella del PCI è stata una campagna capillare

Notevolmente aumentati rispetto al '79 i momenti di incontro, di partecipazione - Incalcolabile il numero delle assemblee e riunioni di caseggiato - I principali temi discussi

PERUGIA — Qualcuno ha voluto affermare che la campagna elettorale, terminata alla mezzanotte di ieri sera, è stata in tono minore, caratterizzata da assenze e da scarso entusiasmo. A guardare i registri, dove sono appuntate le manifestazioni, le assemblee, i dibattiti organizzati dal PCI nella nostra regione, non si ha però questa impressione. I momenti di incontro, di partecipazione della gente sono notevolmente aumentati rispetto al '79. Si è cercato infatti di condurre una campagna elettorale da parte del nostro partito con meno comizi centrali e più iniziative decentrate. Un tentativo di capillarizzare il dialogo con gli elettori, di renderlo più ravvicinato. La gente ha risposto, ma vediamo qualche dato. Solo ieri sera il PCI ha organizzato in provincia di Perugia ben 89 comizi di chiusura. Praticamente incalcolabile il numero di assemblee e piccole riunioni di caseggiato svoltesi in tutti i quartieri delle città e nelle frazioni.

l'arci dimenticare quale è stato lo spirito al quale abbiamo uniformato la nostra attività. Abbiamo cercato di risolvere insieme i problemi locali, avendo di mira l'interesse collettivo, lasciando in secondo piano, senza peraltro dimenticarlo, i presupposti ideologici ai quali si uniforma l'azione politica dei partiti di rispettiva appartenenza.

Una lettera del compagno Zaganelli

Collaborare nelle giunte rosse è indispensabile

PERUGIA — Qualche settimana fa, i compagni Raffaele Rossi, Capogruppo del PCI a Palazzo dei Priori e capista sempre al comune di Perugia a queste elezioni e Paolo Menichetti, vicesindaco della città di Perugia, inviarono a Stello Zaganelli, un loro compagno del gruppo comunista, per ringraziare il sindaco del lavoro svolto in questi anni alla testa della giunta di sinistra. La lettera era «dovuta» per due motivi: il primo perché Stello Zaganelli ha davvero lavorato con passione, serietà e competenza; il secondo perché, come tutti sanno, egli da tempo aveva già deciso di non ripresentarsi candidato.

Adesso, Zaganelli ha inviato una lettera di risposta ai compagni Rossi e Menichetti. «Cari compagni ho tentato di rispondere alla vostra lettera e ve ne chiedo scusa nel desiderio peraltro di evitare di dare una risposta emotiva o peggio convenzionale. Vi ringrazio di quanto mi dite: se qualche cosa di utile per la collettività siamo riusciti a fare, è stato dovuto allo spirito con il quale tutti abbiamo saputo lavorare insieme, superando difficoltà talvolta non lievi, con concretezza, realismo, abnegazione. La campagna elettorale in corso, le sue asprezze e polemiche non dovrebbero

Il risultato, a mio avviso, è stato doppiamente utile: sul piano locale, perché qualche cosa di buono credo sia stato fatto; sotto l'aspetto di carattere generale, perché la collaborazione nelle giunte di sinistra costituisce il presupposto indispensabile per la creazione di una nuova maggioranza che renda concretamente possibile quella alternativa di governo che il nostro paese attende da oltre trent'anni e la cui mancanza da il più rilevante contributo alla degradazione delle istituzioni. Auguro a coloro di voi che si presentano alle elezioni il successo che spetta. Saluto voi e tutti i compagni del gruppo comunista con affetto e la cordialità di sempre».

Il rapporto capillare con la gente era iniziato per i comunisti del resto già nella seconda metà di marzo, quando partì la distribuzione del questionario porta a porta. Ne sono rientrati 42 mila, con risposte attente e meditate. Altro che assenza e disinteresse da parte della gente.

Del resto anche la partecipazione ai comizi è stata, notevolmente elevata. Ieri sera, per la chiusura delle piazze, a cominciare da quella di Terni, dove parlava il compagno Ingrao, erano gremiti. Non abbiamo dati che riguardino il numero di manifestazioni promosse dalle altre forze politiche.

Ad un primo sommario giudizio sembra però che le loro iniziative abbiano avuto una caratterizzazione di minore capillarità, rispetto a quelle del PCI. Un partito, è stato praticamente assente quasi dappertutto, è stato il radicali. Li abbiamo visti solo il pomeriggio raccogliere per due ore in piazza della Repubblica le firme per il referendum, senza peraltro conseguire grande successo; dibattiti, manifestazioni però non ne hanno organizzati.

Adesso tocca all'elettorato rispondere con un secco no alla loro campagna, per la verità non molto mobilitante, per l'astensione.

Infine i temi al centro di questi 40 giorni di accesa battaglia politica. Innanzitutto la pace. Migliaia di giovani si sono incontrati prima alla Polvestra, poi a Città di Castello, Foligno e in altri centri per dire un secco no alla guerra e chiedere una politica di distensione. Poi il governo Cossiga, anzi il malgoverno della nuova maggioranza tripartita: le gravissime distorsioni di politica estera, quelle che riguardano la politica economica e infine la corruzione, la spartizione sfacciatata delle «presidenze».

Parecchio si è parlato dell'unità a sinistra: i comunisti hanno insistito molto su questo tema e hanno dimostrato concretamente il loro impegno: basti ricordare l'accordo elettorale, ma non solo, con il PDUP.

La DC ha preferito invece, in modo perfino patetico, riproporre l'idea del centro-sinistra. Gli amministratori uscenti infine hanno prodotto una documentazione ampissima del buon governo che ha caratterizzato questi cinque anni di legislazione in Umbria. Regione, province e comuni hanno presentato i loro rendiconti.

Ne è venuta fuori una immagine di pulizia, di correttezza, di stabilità, di efficienza, accanto all'immagine per il cambiamento. Il raffronto tra le amministrazioni uscenti e quelle uscenti dimostra la qualità diversa davvero del modo di governare.

I comunisti hanno presentato i dati che testimoniano ciò, adesso tocca agli elettori scegliere.

g. me.

Le comunicazioni giudiziarie per i fatti avvenuti ad Alviano nel '77

Protestarono per i ritardi dei treni La Procura incrimina trenta pendolari

Rischiano pene severissime — Rispolverata una vecchia legge del '48 — I responsabili del servizio ferroviario erano a conoscenza del clima di esasperazione che il cronico disservizio stava creando tra i lavoratori

Il PCI perché anche le TV private rispettino le norme elettorali

PERUGIA — Il Comitato regionale del PCI ritiene che da parte dei singoli candidati, del partito e delle radio televisioni private debbano essere rispettate le norme che fanno divieto di svolgere propaganda elettorale dopo la mezzanotte di venerdì 6 giugno, fino al momento della chiusura dei seggi, lunedì 9 giugno, alle ore 14.

Pur non esistendo una regolamentazione di legge per le televisioni private appare sensato pensare che il loro comportamento debba conformarsi a quello della RAI-TV che chiude le sue trasmissioni elettorali alla mezzanotte di venerdì, in modo che non vi siano candidati e partiti che vengano a trovarsi in una condizione privilegiata.

In coerenza con questa visione del problema i candidati del PCI non prenderanno parte a trasmissioni televisive a carattere elettorale dopo la chiusura ufficiale della campagna. I comunisti invitano gli elettori a non votare per quei candidati e per quei partiti che non rispettano le regole del carattere elettorale, ma che compiono una scorrettezza anche nei confronti dell'opinione pubblica.

TERNI — Rischiano pene assai severe i pendolari che, nell'ottobre del 1977, bloccarono il traffico ferroviario alla stazione di Alviano.

Firmate dal sostituto procuratore della Repubblica sono arrivate comunicazioni giudiziarie a trenta pendolari. Alla protesta parteciparono almeno un centinaio di persone. Tutti lavoratori che la mattina si devono alzare di buon'ora per raggiungere Roma, costretti poi a passare in treno gran parte della loro giornata. I ritardi rappresentano non più l'eccezione ma la regola. Le medie orarie sono quelle dei pionieri.

Per compiere un percorso relativamente modesto ci si impiega delle ore. Comprensibili quindi che il disagio quotidiano abbia esasperato gli animi. D'altra parte non si può nemmeno dire che i responsabili del servizio ferroviario non fossero a conoscenza del malessere che covava a causa dei disagi continui.

La mattina del 10 ottobre la protesta ebbe toni più clamorosi del solito. Ci fu chi si sdraiò sulle rotaie. Furono bloccati due treni: quello da Chiusi per Roma e quello da Chiusi per Orte. I pendolari da tempo avevano chiesto che questi due treni fermassero nella stazione di Alviano. Intervenero i carabinieri, che identificarono

trenta persone, tutte residenti a Alviano, Guardena, Castiglione del Lago.

La Procura della Repubblica ha ora rispolverato una vecchia legge, la legge n. 66 del 1948, che prevede pene assai severe per chi non esclude nemmeno il mandato di cattura. Anzi pochi forse ricordano che una quindicina di anni fa, proprio sulla base del medesimo articolo di legge fu arrestato, per un fatto analogo, il parroco di Giuncano. Per il resto questa legge a Terni non è stata mai impugnata.

Un procedimento fu avviato nei confronti di alcuni viaggiatori che avevano bloccato la corriera di Lugnola, ma poi il caso si smontò e gli atti processuali furono archiviati. Così raramente si fa ricorso a questa legge da parte della stessa magistratura proprio perché approvata in un periodo ormai lontano e oggi decisamente inattuale. Quando fu varata si era infatti nella fase della ristrutturazione del servizio ferroviario, uscito pressoché distrutto dalla guerra. Furono perciò decise delle norme estremamente severe, tese a scoraggiare qualsiasi forma di protesta. A trent'anni di distanza, non soltanto la legge non è stata modificata, ma anche non si è riusciti a creare un servizio ferroviario efficiente. I lavoratori, che non certo per loro scelta sono costretti a andarsi a cercare un posto Roma, da tempo sollecitano interventi che gli evitano dover perdere più tempo per il viaggio di quanto ne impiegano per lavorare. Il rischio è che l'unica risposta che si vedono arrivare è quella repressiva, ment' su tutto il sistema ferroviario della provincia continua il servizio. Anche di recente comitati pendolari di Terni denunciati i ritardi e le lacerazioni della linea Terni Ronzignano. Terni Ronzignano è un percorso di pochi chilometri per il quale si piega, a volte, addirittura un'ora. Lo stesso ministro Fornaca, arrivato a Terni per inaugurare il doppio binario Terni Narni, «com'è stato definito non ha saputo fornire che i «tutti» che rassicuranti, mentre l'Ente dello Stato non ha mai nemmeno saputo dare prova di spendere tempestivamente i finanziamenti già provati, come testimoniano i stessi slittamenti dei tempi realizzazione del doppio binario tra Neramontoro e Terni».

g. c. f.

Grave comportamento del segretario generale della UIL

Benvenuto violando le norme sindacali tiene comizi elettorali per il PSI

Ferma protesta del segretario regionale della CGIL che ha inviato un telegramma alla segreteria nazionale della Federazione

PERUGIA — Quando mancano poche ore alle elezioni, qualcuno pensa che ci si possa anche comportare scorrettamente, con atteggiamenti da furbasti. E' quanto deve aver pensato per esempio anche Giorgio Benvenuto, leader della UIL, che in questi giorni è stato in Umbria per partecipare ad alcune iniziative, chiaramente prelettorali, del partito socialista italiano.

Una di queste si è svolta a Ponte S. Giovanni, una frazione del comune di Perugia. I manifesti annunciavano un incontro del PSI con i lavoratori, alla presenza «di tutti i candidati socialisti», con Giorgio Benvenuto appunto ed Enrico Manca, neo ministro del Commercio con l'estero.

La presenza di Benvenuto a questa iniziativa ha destato perplessità e proteste. La prima di queste è venuta dal segretario regionale della CGIL, Paolo Brutti, che ha espresso la più ferma protesta per «l'iniziativa del segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto che sta svolgendo attività di propa-

ganda elettorale, attraverso comizi e pubbliche manifestazioni di partito nella città di Perugia».

Paolo Brutti ha inviato immediatamente un telegramma alla segreteria nazionale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL nel quale si sostiene che questo atteggiamento «viola palesemente le norme di incompatibilità e di comportamento nelle scadenze elettorali assunte a base dalla Federazione unitaria e mostra evidente disprezzo delle decisioni della segreteria nazionale unitaria, trasmesse il 27 maggio con una nota a firma dello stesso Benvenuto». Secondo Brutti, «tutto ciò ha creato uno stato di tensione e di malessere nel movimento sindacale umbro, facendo venir meno la credibilità dell'impegno delle strutture sindacali sul terreno dell'autonomia e dell'incompatibilità, e logorando gli stessi rapporti unitari».

Concludendo, il compagno Brutti ha sostenuto che «per questi motivi è necessario che tali comportamenti cessino immediatamente, che vengano condannati dagli organismi

nazionali unitari e che sviluppino un confronto e un dibattito senza ipocrisie tra i lavoratori e nella Federazione unitaria».

Fin qui la ferma protesta della CGIL. E' presumibile ed auspicabile che il dibattito su tale questione si allarghi per condannare atteggiamenti obiettivamente scorretti.

Tra l'altro, non è la prima volta che lo stesso Benvenuto si comporta in questa maniera: già in una precedente campagna elettorale, alla vigilia del voto, partecipò ad una analoga iniziativa socialista ad Orvieto.

E' vero, siamo i primi a sostenere che certe regole di comportamento all'interno del movimento sindacale debbano essere riviste, in particolare quelle che riguardano certe incompatibilità. Ma esse, devono essere riviste unitariamente, in un dibattito di massa con i lavoratori e non certo attraverso iniziative individuali. E comunque, sinché queste regole esistono, sarebbe opportuno che siano rispettate da tutti.

w. v.

Bilancio di fine anno con gli allievi del liceo scientifico Alessi di Perugia



Studiare tanto per avere una scuola migliore

Una riforma concreta e non più un contentino verbale - Esigenze politiche e culturali - Le contraddizioni degli esami di maturità

PERUGIA — Milioni di studenti hanno chiuso l'altro ieri l'anno scolastico a livello nazionale, migliaia in Umbria.

Un'altra volta il governo ha tradito le loro aspettative, ancora una volta di riforma al ministero della Pubblica Istruzione si è parlato soltanto come necessità. Ma in pratica, se si esclude la pressione dei giovani di sinistra e del nostro partito, su quale misura si è cercato di concretizzare gli sforzi che le punte avanzate studentesche hanno compiuto?

«Di riforma — dice Fabio uno studente del quarto anno del liceo scientifico Galcazzo Alessi di Perugia — non bisogna più parlare teoricamente, come contentino verbale alle giovani generazioni. Il governo deve fare, questa volta insieme a tutte le forze che operano nella scuola, personale docente, non docente e studenti, passi concreti in avanti facendo diventare reali le istanze che avevano portato ai decreti delegati. Ad esempio credo che sia ora di pubblicizzare realmente le sedute dei consigli di istituto».

Ma non ci sono solo esigenze «politiche» che chiedono un cambiamento, ci sono anche contenuti culturali che ormai vogliono essere modernizzati.

«E' impensabile che in terza liceo — dice questa volta Marco — il programma di filosofia si occupi di Aristotele e Platone e che con quello di storia si arrivi al 1700».

«Io credo però — dice Stefano un giovane maturando iscritto alla FGCI — che il discorso rimane politico anche nei confronti dei contenuti. La volontà di ringiovanirli, co-

me diciamo da tempo, è politica perché in piena necessariamente una riforma radicale della scuola».

Emerge un dato parlando con questi giovani studenti, la volontà di studiare, di prendere, di applicare nella realtà quotidiana ciò che si impara andando a scuola.

«Io credo — dice Sonia, anche lei al quarto liceo — che una forma di lotta può essere lo studio stesso. Studiare tanto per avere una scuola migliore». Un grande omaggio al compagno Amendola.

L'anno scolastico non è finito per tutti, molti si ritroveranno per gli esami di maturità, un altro argomento che esige di essere affrontato finalmente in modo serio e concreto ed avanzato.

«Le contraddizioni — dice di nuovo Stefano — che stanno in seno all'attuale struttura degli esami di maturità ricadono tutti sugli studenti. Esempio più lampante è l'ipotesi di conoscere in mezza ora delle persone per poter giocare sulla loro effettiva maturità. E' successo l'anno scorso che alcuni ragazzi sempre unanimemente giudicati maturi di corpo docente, siano stati respinti agli esami. Questo è uno dei tanti aspetti contraddittori. Certo è che se non si riforma globalmente la scuola non cambieranno mai neanche gli esami».

Noi, se quest'anno abbiamo lottato con Valitutti, l'anno prossimo loteremo se necessario contro il democristiano Sarti».

Marco Gregoretti

Un documento della FLM provinciale fa il punto della situazione

Vertenza metalmeccanica: tutta Terni attende una soluzione

Quello alla SIT Stampaggio è l'unico accordo raggiunto fino ad oggi - Confronto aperto alla Bosc...

Perché il ministro ha rinviato l'incontro per le Acciaierie?

TERNI — La decisione di rinviare a dopo le elezioni l'incontro sui problemi della «Terni», tra Regione, Comune e sindacato, presa dal ministro delle Partecipazioni Statali, getta una grave ombra di dubbio sugli impegni che l'on. Gianni De Michelis si era assunto meno di un mese fa, in una assemblea tenuta alla sala 20 settembre: questo giudizio è contenuto in un volantino della sezione di fabbrica del PCI distribuito davanti ai cancelli delle acciaierie.

Vengono sollevati tre interrogativi: 1) perché questo scivolamento a dopo le elezioni? 2) perché la Finsider, che da mesi aveva il piano della Terni e consentendo gli impegni assunti dal ministro dei due governi, lo ha presentato soltanto in questi ultimi giorni? 3) si vuole con ciò scavalcare questa delicata fase delle elezioni per impedire ai lavoratori della Terni di esprimere un giudizio sulle forze politiche che sostengono il governo e su chi dirige le partecipazioni statali?

Noi siamo attenti a tutti gli sviluppi futuri — viene detto a conclusione — ed aspetteremo l'incontro rinviato a metà giugno. Ma una cosa diciamo e deve essere chiara: a questo governo e alle forze politiche che lo sostengono: il giugno i lavoratori non metteranno la loro firma su una cambiale in bianco.

TERNI — Tutta la città è interessata alla soluzione delle vertenze per il contratto integrativo aperte in tutte le industrie metalmeccaniche della provincia: lo sostiene la FLM provinciale in un proprio documento con il quale si fa il punto della situazione.

«Fino ad oggi è stata conclusa una sola vertenza, quella della SIT Stampaggio, con un accordo che il movimento sindacale giudica molto positivo. E' invece aperto il confronto alla Boco. Il sindacato chiede il rispetto degli impegni assunti dalla GEPI alla quale l'industria appartiene, e quindi il completamento del nuovo stabilimento, rilevando come le richieste anche quelle salariali, tengono conto della necessità di migliorare l'efficienza aziendale e di ridurre i costi. E' ancora da definire la

piattaforma della Siemens. Lo si farà ad Ariccia il 10 e 11 giugno. I lavoratori della Irte hanno già effettuato 70 ore di sciopero. Alla SIAIP si sta verificando l'inquadramento professionale di tutti i lavoratori, dopo di che si discuterà in assemblea la piattaforma aziendale.

E' in corso il confronto per i lavoratori delle piccole aziende soltanto con l'Associazione industriali, mentre con la Confapi non c'è stato ancora alcun incontro. I segnali che vengono dal padronato sono negativi, in particolare in provincia di Perugia. La piattaforma è stata presentata anche alla Terni e con essa vengono riproposti i problemi dello sviluppo dell'azienda. Conclusa la fase delle assemblee anche la piattaforma della «Terni» è stata definitiva.

La FLM sottolinea l'importanza politica della vertenza per il futuro della fabbrica. Si ritiene il documento sulle prospettive rimesso dalla direzione aziendale, un punto di partenza che accoglie alcune proposte maturate nel confronto con il sindacato ma che lascia aperti numerosi problemi.

Da una prima valutazione alla quale dovrà seguire una discussione più approfondita con la FLM nazionale, emerge che dal documento sulle prospettive produttive non vengono individuate o comunque devono essere meglio specificate.

E' intenzione del sindacato aprire un confronto serrato con la direzione aziendale, affinché, in tempi rapidi, si definisca il piano di sviluppo della Terni e con esso gli investimenti necessari.

L'Umbria è cambiata in meglio

L'8 e il 9 giugno per andare più avanti



Vota PCI